



**Commissioni riunite Affari Esteri e Politiche dell'Unione Europea
Senato della Repubblica e Camera dei Deputati**

**Indagine conoscitiva su
"Il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea"**

**Audizione del Presidente di Confindustria
Giorgio Squinzi**

Roma, 26 febbraio 2014

Gentili Presidenti,
Gentili Onorevoli,

vorrei innanzitutto esprimere il mio vivo ringraziamento per questa audizione nell'ambito dell'“Indagine conoscitiva sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea”, che si colloca a pochi giorni dall'insediamento del nuovo Governo.

E bene ha fatto il neo Presidente del Consiglio Renzi due giorni fa, in Senato, a richiamarsi alla tradizione europeista del nostro Paese e evocare il sogno di Altiero Spinelli degli Stati Uniti d'Europa, che stigmatizza chi dipinge aprioristicamente l'Europa come matrigna.

Questo, però, non vuol dire subire in maniera passiva le indicazioni che ci arrivano dall'Europa.

Il nuovo Governo ha davanti a sé una grande *chance* in Europa: far sì che, complice una rinnovata fiducia dei mercati, sintetizzata da tassi e uno *spread* ai minimi storici, vengano riconosciuti all'Italia i margini di flessibilità concessi dal Patto di Stabilità in cambio di un serio programma di riforme.

Lo stesso Commissario Olli Rehn, lo scorso 20 febbraio, ha affermato che un Paese può chiedere più tempo per risanare i bilanci, con la Commissione che chiederà esplicitamente più riforme: come a dire “flessibilità sui conti legata ad una stretta condizionalità sul fronte delle riforme strutturali”.

Confindustria ritiene si tratti di un'opportunità straordinaria che il nuovo Governo ha a disposizione.

Come Presidente di Confindustria sono certo che il neo Presidente del Consiglio lavorerà in tal senso già nel Vertice di marzo, occasione in cui i Capi di Stato e di Governo dell'UE definiranno gli orientamenti politici di cui gli Stati membri

dovranno tenere conto nella preparazione dei loro programmi nazionali di stabilità e convergenza e dei loro programmi nazionali di riforma.

In parallelo riteniamo necessario avviare fin da subito un confronto con la Commissione europea che sarà chiamata a valutare questi programmi, al fine di concordare preventivamente i margini di manovra e le condizioni alle quali potrà essere concessa questa flessibilità.

Le azioni prioritarie auspiccate da Confindustria sono sostanzialmente coincidenti con quelle contenute nelle raccomandazioni specifiche per l'Italia adottate dal Consiglio lo scorso luglio:

- ✓ Risanamento dei conti pubblici, agendo soprattutto sul fronte della razionalizzazione della spesa pubblica;
- ✓ Miglioramento dell'efficienza della Pubblica amministrazione, con una essenziale semplificazione del quadro regolamentare e uno snellimento del sistema giudiziario;
- ✓ Ristrutturazione del settore bancario, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive;
- ✓ Maggiore spazio alla flessibilità del mercato del lavoro per un migliore allineamento dei salari alla produttività, migliorando anche il sistema di formazione professionale;
- ✓ Taglio del cuneo fiscale per alleggerire il costo del lavoro;
- ✓ Riforma del mercato dei servizi pubblici e privati;
- ✓ Un piano concreto e importante per le infrastrutture;
- ✓ Riforma del fisco.

Partendo da queste raccomandazioni il Governo potrà presentare alla Commissione un piano di azioni nelle scelte di politica economica da mettere in

campo in via prioritaria e avviare, nel contempo, una serrata trattativa per ottenere margini di flessibilità sui conti pubblici a sostegno della crescita.

Poi la seconda grande sfida che aspetta il nuovo Governo, una sfida il cui successo dipenderà in maniera decisiva dalla capacità di varare un pacchetto di riforme a 360° che ci restituisca la credibilità necessaria a partecipare ed anche guidare l'Europa politicamente.

Il messaggio della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea è pienamente condivisibile: il 2014 sarà un anno cruciale e l'Italia è chiamata a viverlo da protagonista.

Il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea cade in concomitanza con il rinnovo delle principali istituzioni dell'Unione, che saranno chiamate a traghettare l'Europa verso un rilancio del progetto politico e a definirne i nuovi contorni economici e finanziari sotto le pressioni centrifughe di alcuni Paesi che vogliono veder ridisegnato il rapporto tra Stati membri e Bruxelles.

Si tratta di una grande responsabilità : a partire dal mese di luglio, il nostro Paese sarà chiamato a svolgere un decisivo ruolo di indirizzo e di coordinamento strategico, per dare nuova forza al processo di integrazione e costruzione della futura UE.

Alla vigilia di queste scadenze, Confindustria intende ribadire il proprio pieno e fiducioso sostegno al progetto europeo.

Solo l'Unione europea, a differenza dei singoli Stati membri che la compongono, può agire come *global player* su uno scacchiere mondiale profondamente modificato dalla globalizzazione.

Individualmente, nessuno Stato europeo sarebbe in grado di gestire e affrontare le nuove sfide.

Il mercato unico europeo, il maggior spazio economico del mondo, è un irrinunciabile catalizzatore di competitività e di crescita economica.

L'Unione è, perciò, un valore maggiore della somma dei singoli Stati: è un valore aggiunto.

Insieme possiamo vantare un peso decisivo, che non potremmo far valere se restassimo isolati.

Allo stesso tempo, non possiamo ignorare che il cammino della ripresa si è rivelato difficile e complesso e che la crisi ha messo in evidenza le molteplici debolezze economiche, politiche e sociali dell'Unione europea.

L'Europa sta attraversando una grave crisi di fiducia, perchè associata alle misure restrittive di tagli e austerità, e una forte delusione rischia di prendere il sopravvento.

È quindi importante saper trasformare questa fase critica in un'occasione di cambiamento costruttivo e in un'opportunità di rilancio del progetto europeo. Le mancanze dell'Unione europea devono essere uno stimolo al suo miglioramento, al quale Confindustria intende contribuire attivamente.

Proprio per questa ragione, abbiamo lanciato un'ampia consultazione all'interno del nostro Sistema associativo, al fine di identificare gli *asset* di intervento che riteniamo essenziali per un'UE più solida e più forte e di formulare le proposte di Confindustria per il prossimo ciclo istituzionale.

Ecco, in sintesi, le principali priorità di Confindustria che, se anche non potranno essere interamente affrontate nel corso del semestre per ovvie ragioni, potranno comunque trovare sotto la Presidenza italiana la necessaria impostazione politica.

In un contesto difficile come quello che ancora stiamo vivendo, penso sia ormai innegabile che la sfida principale sia tornare a crescere, facendo perno sul ruolo trainante dell'industria.

Nello scenario post crisi, il tessuto imprenditoriale rappresenta un patrimonio cruciale, il vero motore del benessere, da difendere e da rilanciare.

Confindustria individua nel rilancio del manifatturiero – con l’obiettivo di portare al 20% del Pil la quota dell’industria entro il 2020 – la priorità per consentire all’Europa di uscire definitivamente dalla crisi.

È necessario definire una nuova governance industriale, che assicuri un cambio di passo nel concepimento e nella definizione di tutte le politiche europee.

Occorre dare concreta attuazione ad un Patto europeo per l’industria, un vero e proprio Industrial Compact, e sviluppare una politica industriale europea forte, ambiziosa ed efficace.

In effetti, una delle lezioni principali che abbiamo appreso dalla crisi è che non si può prescindere dall’economia reale e che l’industria, in tutte le sue declinazioni, è l’unica scommessa sicura per il futuro.

Il rilancio del manifatturiero richiede però una visione d’insieme e un approccio integrato, affinché tutte le politiche europee siano formulate in modo da promuovere e non ostacolare la competitività delle imprese.

È necessario sviluppare sinergie e collegamenti più forti tra le politiche e le iniziative che hanno un impatto diretto o indiretto sulla competitività industriale.

Penso innanzitutto alle politiche energetiche, climatiche e ambientali, un ambito cruciale, nel quale dobbiamo evitare iniziative unilaterali, penalizzanti per l’industria e lontane dal raggiungere gli obiettivi globali.

È importante che ogni decisione sia accompagnata da solide analisi dei costi e dei benefici e da una considerazione approfondita della competitività delle nostre imprese nello scenario mondiale.

In tal senso, appare essenziale che l'Europa riduca lo svantaggio competitivo derivante dal differenziale dei prezzi e costi dell'energia rispetto alle altre aree economiche del mondo.

Un'altra priorità riguarda gli investimenti in ricerca e innovazione, che chiediamo diventino il pilastro della nuova politica economica e industriale, sia a livello europeo sia nazionale.

È essenziale intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, incoraggiare il trasferimento al mercato dei risultati della ricerca, rafforzare la cooperazione transnazionale e tutelare i risultati conseguiti dalle nostre intelligenze.

A tal fine si ritiene prioritario che l'Italia aderisca al più presto al brevetto unico europeo.

Questo permetterà di ridurre significativamente i costi di protezione delle invenzioni in campo industriale, promuovendo quindi la ricerca orientata al mercato.

Inoltre, questa decisione renderà il Paese più attraente per gli investitori esteri e faciliterà la creazione di nuove imprese altamente innovative, mentre in caso contrario si produrrebbe una inevitabile marginalizzazione del nostro Paese rispetto ai partner europei.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata alle esigenze specifiche delle piccole e medie imprese, la base del nostro tessuto produttivo.

Nel corso del nuovo ciclo istituzionale, l'UE deve continuare a porre in essere politiche coerenti con il criterio "Think Small First" e con i principi dello Small Business Act, agevolando l'accesso al credito, supportando le strategie di competitività e internazionalizzazione delle PMI e favorendo processi di crescita, anche dimensionale, delle imprese.

Nei prossimi anni, si apre inoltre la possibilità di riportare il manifatturiero al centro della nuova programmazione dei fondi strutturali, evitando la dispersione delle risorse e gli errori del passato.

Confindustria chiede di puntare su progetti sostenibili e sulla qualità della spesa, realizzando opere pubbliche funzionali ai bisogni delle imprese con un piano di interventi di immediata attivazione sul territorio.

È necessario che Stato e Regioni accelerino la preparazione della nuova programmazione, in linea con obiettivi e priorità stabilite a livello europeo, al fine di sfruttare al massimo il formidabile carburante che possono essere i fondi strutturali per favorire la crescita e gli investimenti in ricerca e innovazione, principio che sta alla base di un'ambiziosa Strategia di *Smart Specialization*.

La competitività industriale europea passa anche attraverso la rimozione degli ostacoli normativi e amministrativi che ancora impediscono l'effettiva libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. È tempo di sfruttare appieno il potenziale del mercato interno in termini di crescita, di benessere e di creazione di posti di lavoro.

A questo proposito, insistiamo con tenacia per l'introduzione, a livello europeo, dell'obbligo di indicazione di origine sui prodotti di consumo, attualmente in discussione fra Parlamento europeo e Consiglio nell'ambito del negoziato sul pacchetto legislativo sulla sicurezza dei prodotti.

Sono altresì convinto che occorra fare di più a livello europeo nella lotta alla contraffazione e che il suo coordinamento debba essere affidato ad un unico commissario nella prossima legislatura.

Il rafforzamento della dimensione interna passa attraverso la razionalizzazione e il potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali e dei suoi centri logistici.

Per collegare in modo efficiente i mercati di produzione e i mercati dei consumatori, occorre realizzare connessioni migliori nel traffico merci e dati, dando anche rapida attuazione all'Agenda digitale.

Infrastrutture e logistica concepiti finalmente come *drivers* della crescita e realizzazione di sistemi di trasporto efficienti, sostenibili ed integrati, rappresentano precondizioni fondamentali per la competitività delle imprese europee sulla scena mondiale.

Per quanto riguarda la dimensione esterna, le priorità di politica commerciale devono essere definite in modo da promuovere il tessuto industriale e sostenere la competitività globale dell'Europa.

In questo contesto, la conclusione dei principali negoziati attualmente in corso, a partire da quello con gli Stati Uniti (TTIP), l'eliminazione delle barriere tariffarie e ogni altro impedimento normativo per assicurare una più ampia circolazione di beni e servizi, un migliore accesso ai mercati degli appalti pubblici, dei servizi e degli investimenti e l'armonizzazione degli standard normativi devono costituire obiettivi primari.

Particolare attenzione va poi posta alla dimensione sociale dell'Unione europea. Confindustria ritiene fondamentale che l'UE sviluppi un modello di welfare più moderno e sostenibile attraverso un'organizzazione del lavoro più flessibile e dinamica, sistemi di formazione che accompagnino gli individui lungo tutto l'arco della vita lavorativa e servizi per l'impiego orientati all'occupabilità.

Infine, in campo economico, oltre la necessità assoluta di andare oltre il dogma dell'austerità, occorre anche si proceda in maniera decisa verso la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria, assicurando un maggior coordinamento delle politiche economiche e fiscali, per un'Unione europea più integrata e competitiva.

Rispetto a questi ambiti prioritari, in assenza di una delega ministeriale per i rapporti con l'Unione europea, questo terreno sarà responsabilità del Presidente del Consiglio, al quale spetterà il compito di far sentire alta la voce dell'Italia e di operare per il rilancio del progetto europeo.

Vorrei concludere affermando che, alla luce della mia esperienza europea, prima come Presidente del Cefic, la confederazione europea dell'industria chimica, e poi come Presidente di Confindustria, vedo nell'integrazione europea uno strumento essenziale per rafforzare la competitività delle nostre imprese e per essere credibili sui mercati globali.

I costi finanziari, politici e umani della crisi sarebbero stati schiacciati senza il supporto della costruzione europea.

Non c'è nessun modello alternativo al progetto europeo che sia anche solo in parte convincente.

L'integrazione, tuttavia, non è un fine in sé, ma un mezzo per restituire fiducia ai cittadini nella capacità dell'Unione di garantire crescita e benessere.

In quest'anno di verifica e di riavvio, in cui si apre la possibilità di una stagione di cambiamento, dobbiamo quindi incanalare gli sforzi nella giusta direzione.

Nel coordinamento dell'insieme dei lavori del Consiglio dei Ministri, l'Italia sarà chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nella costruzione della Unione europea del futuro, che vogliamo sia un'Europa di crescita economica, di occupazione e di stabilità.

Su tutti questi temi, ovviamente, Confindustria è a disposizione per un confronto con il nuovo Governo e con il Parlamento italiano, per un apporto costruttivo in merito alle proposte da formulare e alle scelte da compiere.

Vi ringrazio per l'attenzione.